



Al di là Clint Eastwood e Matt Damon, rispettivamente regista e protagonista di «Hereafter»

ALBERTO CRESPI
ROMA

Gia l'idea che ci sarà *Hereafter*, l'ultimo (per ora!) film di Clint Eastwood, fa sì che uno parta per Torino con l'anima in pace. Non si tratta di un'anteprima mondiale (il film non è stato dato a Venezia e ha avuto la sua première a Toronto, festival che ormai è a livello di Cannes e Berlino e solo il nostro provincialismo di italioti ci impedisce di ammetterlo) ma è pur sempre un Clint, e si sa che il Maestro da una decina d'anni non sbaglia un colpo. *Hereafter* è una riflessione sulla morte e sul ruolo che il caso gioca nelle nostre vite. Sarà un gran finale.

Gianni Amelio ed Emanuela Martini hanno presentato il programma del Torino Film Festival giovedì, alla Casa del Cinema di Roma – luogo ad altissimo rischio di chiusura - e poche ore dopo, sfidando l'efficienza dei voli, al cinema Massimo di Torino, da anni casa del festival. Purtroppo la presentazione è coincisa con la morte di De Laurentiis – che Amelio, tra l'altro, ha generosamente commentato proprio per il nostro giornale – e quindi eccoci qua a dirvi di Torino con 24 ore di ritardo. Poco male: il Tff va in scena

dal 26 novembre al 4 dicembre, un po' più tardi del solito per evitare l'eccessiva vicinanza con Roma, il festival-elefante che si è infiltrato nella cristalleria. Se un glorioso ottantenne come Eastwood chiuderà le danze, una giovanissima francese le aprirà: il film che inaugurerà il Tff al Teatro Regio, la sera del 26, è *Contre toi* di Lola Doillon, figlia del regista Jacques. In concorso (la sezione vinta

l'anno scorso dalla *Bocca del lupo* di Pietro Marcello) ci sarà, per l'Italia, il nuovo film di Alessandro Piva, *Henry*. È un noir «romano» tratto da un romanzo di Giovanni Mastrangelo, con Carolina Crescentini, Paolo Sassanelli, Michele Riondino, Dino Abrescia e un importante uomo di teatro come Alfonso Santagata: gran bel cast. I cineasti in concorso sono tutti giovani e i loro nomi (oggi, domani

De Laurentiis

Los Angeles s'inchina a Dino Lynch: nessuno come lui

Standing ovation a Los Angeles, all'American Cinematheque, in omaggio a Dino De Laurentiis e grande emozione in sala per il ricordo del produttore italiano promosso da Cinema Italian Style. Al cinema Aero di Santa Monica che ospita la rassegna di Cinecittà Luce è intervenuto anche il Console generale, Nicola Faganello. Qui tra o primi a render omaggio a De Laurentiis è stato David Lynch: «Non penso che nessuno raggiungerà mai la vetta di Dino». Il regista aveva lavorato con il produttore italiano a «Velluto blu». «Chiedete a chiunque l'abbia conosciuto: Dino non si tirava mai indietro, non si fermava mai e si divertiva sempre sul set». Anche Arnold Schwarzenegger, protagonista di «Conan il Barbaro», prodotto da De Laurentiis, ha voluto spendere alcune parole per ricordarlo: «Il mondo ha perso un grande imprenditore, un genio e un abile venditore. Mi trattò sempre come un figlio e fu il responsabile del mio primo successo».

chissà) non vi direbbero nulla. Ci sono invece nomi appetitosi nella sezione «Festa mobile», della quale fa parte anche Clint: Danny Boyle, Gregg Araki, Koji Wakamatsu (lo sconvolgente *Caterpillar* visto a Berlino), Mathieu Amalric (il tenero *Tournée*, visto a Cannes), Giovanni Piperno, Philip Seymour Hoffman al suo esordio nella regia.

DA CARPENTER A HUSTON

In un festival coordinato da Emanuela Martini non poteva mancare una sezione horror, che proporrà tra l'altro un nuovo lavoro in digitale del grande John Carpenter; mentre la retrospettiva principale, da sempre un fiore all'occhiello del Tff, sarà dedicata a John Huston. È una retrospettiva poco «cinefila» e molto «esistenziale»: Huston era poco amato dagli integralisti della Nouvelle Vague perché troppo discontinuo e carnevalesco per essere un autore, ma era un avventuriero che concepiva il cinema come scusa per girare il mondo, ubriacarsi e andare a caccia di elefanti. Ci piace pensare che il Tff ci voglia far riflettere sul fatto, dietro i film, ci sono uomini, avventure, slanci, scelte di vita – e che tutto questo è più importante della perfezione di un'inquadratura. Forse è un'idea che Gianni Amelio – un uomo che nei suoi film mette tutto se stesso – condivide. Glielo chiederemo. ●

●●
**TORINO
DA
CLINT
ALLA VITA**

Parte il 26 novembre il Torino filmfest:
ci sarà il nuovo Eastwood, ma anche
Lola Doillon e un po' di horror